

IL CAMMINO DELL'ECUMENISMO (4)

A Stoccolma, a partire dalla consapevolezza che la dottrina divide e la pratica unisce, si affermò la necessità di una comunione di servizio, seguendo l'atteggiamento del "buon samaritano". Emerge una forte esperienza di unità nella fede: "Quando noi recitavamo insieme, ognuno nella lingua in cui la propria madre gliela aveva insegnata, la preghiera del Padre Nostro, noi acquistavamo quasi una nuova coscienza dell'unità della nostra fede, e sentivamo come mai per l'innanzi che la Chiesa di Cristo è una, nonostante le divisioni". Si avverte, però, l'esigenza che la comunione di fede si traduca in unità visibile, perché le divisioni vanificano la missione della chiesa: "Le angosce e i peccati delle guerre ... hanno costretto i cristiani a riconoscere ... che il blocco del male sfiderà sempre gli assalti di una Chiesa divisa". Pur lasciando da parte le controversie dottrinali, liturgiche, strettamente ecclesiastiche, si sottolineò che "l'unità esteriore dev'essere subordinata all'unità interiore. Accostandoci sempre più al Crocifisso, verremo ravvicinati sempre più gli uni agli altri". Si era iniziato a fare un tratto di strada insieme: l'ecumenismo è incontrarsi e fare pratica insieme.

Nel 1927 si giunse finalmente alla prima conferenza di Fede e Costituzione, svoltasi a Losanna. A due anni da Stoccolma si prese atto che il servizio comune sottende una motivazione comune e che questa esprime la stessa fede, nonostante le divergenze. Losanna resta una pietra miliare dell'ecumenismo contemporaneo. Si creò uno spirito nuovo: non si può più sostenere la necessità della conversione di una chiesa ad un'altra, ma occorre spiegarsi e comprendersi a vicenda e le chiese devono imparare le une dalle altre. E' vero che ogni chiesa può vivere tutta intera la realtà del mistero di Cristo, però è altrettanto vero che ogni chiesa deve sentirsi parte di un tutto più grande, come le membra sono parte di un corpo. Anche a Losanna le chiese si confessano peccatrici, responsabili dei mali prodotti dalle divisioni e dunque bisognose di conversione, ma: "Lo Spirito di Dio è stato in mezzo a noi ... Non saremo più quelli che eravamo prima ... Oltre la metà del mondo attende il Vangelo, ... moltitudini «stanche e sfinite» si allontanano disilluse dalla chiesa, perché essa resta collettivamente impotente ... Le chiese impiantate nei paesi pagani manifestano la loro impazienza: si ribellano contro le divisioni della chiesa occidentale e affermano il loro diritto di realizzare l'unità, coraggiosamente, con i propri mezzi ... La comunione completa non si realizzerà nella chiesa se non a partire dal giorno in cui tutti i figli di Dio potranno comunicare insieme alla mensa del Signore. ... Con la preghiera e con la decisione frutto di riflessione dobbiamo trovare la strada che porti più sicuramente a questo scopo".

Simonetta Pirani